

PRESIDENTE. L'onorevole Cicarelli si è riservato di presentare una mozione. Onorevole sottosegretario di Stato, ci sarà quindi tempo in seguito di fare una larga discussione su questo argomento.

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Il Consiglio di Stato ha detto: voi avete obbligo di contribuire alla esecuzione di tutte le altre opere, che debbono servire a sistemare i torrenti e le strade circostanti al lago. Ma quale altra variazione è sopraggiunta? Nessuna, perchè il Ministero eseguirà tutti questi lavori in modo, che si possano dire sistemati i torrenti, le strade ed i bacini, come vuole la legge.

PRESIDENTE. È così esaurita l'interpellanza dell'onorevole Cicarelli.

Viene ora quella degli onorevoli Incontri, Serristori, Callaini, Casciani, Morelli-Gualtierotti, Toscanelli, Pellerano, Muratori, Berti, Pescetti, al ministro di agricoltura, industria e commercio, « per conoscere il di lui pensiero sulla interpretazione dell'articolo 64 del regolamento per il servizio metrico approvato con regio decreto 31 gennaio 1909, n. 242 ».

L'onorevole Incontri ha facoltà di svolgerla.

INCONTRI. Dichiaro che sarò brevissimo, anzi assolutamente telegrafico. Non dirò, come diceva spesso ironicamente quello scrittore, di cui non ricordo il nome, che per noi toscani, dove finisce il fiasco, finisce la patria, ma che la questione, relativa all'interpretazione dell'articolo 74 della legge sul servizio metrico, è molto importante, e che su questa intendo richiamare l'attenzione del ministro.

Se non sbaglia la questione fu portata in campo altra volta nel '72, e durò fino al '76. Fu istituita a Firenze una Commissione, di cui faceva parte il sindaco Ubaldo Peruzzi, che studiò appunto la questione di ridurre il fiasco a misura metrica.

La Commissione fece lunghissimi studi, ma riconobbe la impossibilità di ridurre il fiasco a misura metrica, in quanto che il sistema a liquido, riempiente il fiasco, portava via troppo tempo, e il sistema ad immersione procurava una quantità di rotture, perchè bisognava fare la immersione a nudo.

Fu pensato anche, e il ministro troverà il rapporto della Commissione negli archivi del Ministero, ad un sistema, con cui si applicava al fiasco una piccolissima lamina d'argento, ma l'inventore non volle esporre i particolari del suo sistema, e così la bollatura del fiasco fu abbandonata.

Si disse che il volere adibire il fiasco come misura era lo stesso che voler sopprimere questo vecchio strumento toscano e condannare l'industria ad una certa morte. La questione si ripresenta tal quale adesso o, per meglio dire, si presentava un mese e mezzo fa, quando uno zelante funzionario volle dare questa disposizione, che dovrebbe andare in vigore fra quattro anni.

Il ministro, e glie ne do ampia lode, richiamò il funzionario alla esatta interpretazione del regolamento, ma il fatto che l'agitazione, per quanto il provvedimento sia da venire, non è cessata e che Camere di commercio, operai, produttori di vino continuano ad insistere per chiedere il pensiero del ministro sulla interpretazione dell'articolo, dimostra che l'argomento è veramente grave.

L'articolo incriminato imporrebbe dunque che il fiasco porti il bollo di prima verifica, con l'aggravante che dai recipienti chiusi e suggellati, per cui si fa eccezione quando i liquidi sono richiesti a corpo e non a misura, sono esclusi i fiaschi.

E qui mi piace di riferire all'onorevole ministro ed alla Camera il parere di un collega nostro autorevolissimo, l'onorevole Ottavi, che nel *Giornale agricolo* scriveva ultimamente queste brevissime parole: « Qui il trattamento fatto in odio proprio al fiasco salta agli occhi. Si ammette cioè che il liquido venga richiesto a corpo, e cioè in bottiglie renane o sciampagnine o bordolesi, ma espressamente si esclude il fiasco dalla concessione ».

Ed il dottor Ugo Rossi si chiede nella *Rivista*: « Ma il fiasco da esportazione non può essere chiuso e capsulato a macchina? »

L'industria che si vorrebbe colpire oggi con questo provvedimento comprende, oltre i fabbricanti, che nella sola Toscana son circa una quindicina, trecento e più capi d'arte vetrai, e circa settecento operai, oltre a parecchie migliaia di operaie che rivestono i fiaschi. In Toscana vi è un proverbio che dice: Giusto faceva i fiaschi e sua moglie li rivestiva; e questo vuol dire che Giusto lavorava nella vetreria e la moglie rivestiva questi fiaschi in casa, guadagnando così questa piccola mercede per tutto l'anno. La produzione, e questo è un dato molto importante, essendo in Toscana di quaranta o cinquanta milioni di pezzi, e la rivestitura dei fiaschi essendo retribuita in misura di 50 o 60 centesimi per